



LORETO (AN) ANNO 54° N. 8 - OTTOBRE 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET:
associazioneeucaristicariparatrice.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 24/07/2015
Il numero di Agosto-Settembre
è stato spedito il 30/07/2015
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 54°
N. 8 Ottobre 2015

In questo numero

- 3 Ottobre: Mese Missionario e del Santo Rosario
- 7 Perché i nostri figli si sposano?
- 13 La Misericordia, il sentimento della Riparazione
- 17 La terra Benedetta da Dio.
- 22 Gesù, il tuo cuore puro sia il nostro modello!
- 32 Vivere l'Eucaristia /4 Eucaristia un Dio così vicino.
- 37 Santi Eucaristici 50°. Raymonde Bonnenfant (1907-1978) quarta parte.
- 43 La fecondità apostolica nata dal matrimonio spirituale (1932-1973).

Maria presentata la Tempio
(2010) cm 30x36
Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Ottobre: Mese Missionario e del Santo Rosario

Luciano Sdruscia*

Sono ormai ripresi a pieno ritmo tutti gli impegni, dopo il periodo di riposo-vacanze e il periodo delle varie feste settembrine; a ottobre tutti, piccoli e grandi, sono carichi di entusiasmo e di voglia di fare.

All'inizio di questo mese un particolare evento rafforza e stimola ancora di più ogni impegno: la veglia di preghiera per il Sinodo, il 3 ottobre, alla vigilia della fase conclusiva del Sinodo, organizzata dalla Chiesa Italiana. Con la **“Lettera a chi crede nella Famiglia”** inviata a tutte le Chiese Particolari si vuole chiamare a raccolta il **“popolo cattolico”** per rispondere nuovamente all'invito fatto da papa Francesco all'inizio del Sinodo: **“Vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito”**.

Diversi sono stati i richiami di papa Francesco sulla vita concreta e i “miracoli” delle famiglie, ricordiamo anche la recente profezia da lui pronunciata durante il viaggio in Ecuador: **“il vino migliore deve ancora venire. Basta una piccola luce per illuminare il buio che c'è”**; così ogni famiglia la sera del **3 ottobre dalle 18,00 alle 19,30**, mentre in Piazza San Pietro a Roma si svolgerà la veglia, dovrà accendere una fiaccola alla propria finestra per unirsi simbolicamente alla grande



fiaccolata di Roma. La veglia di preghiera coincide con il transito di San Francesco e il giorno seguente, 4 ottobre con la Festa del Santo patrono d'Italia, pertanto vogliamo invocare anche la sua intercessione.

Come un bambino che in caso di paura si sente perso e rivolgendosi alla mamma trova conforto, così ogni cristiano ricorrendo a Maria, la mamma

celeste, trova consolazione rifugio e protezione e vince quel senso di sconforto e smarrimento che il mondo infligge con guerre che non terminano mai e stragi che atterriscono per i tanti innocenti che vi perdono la vita.

San Giovanni Paolo II ci ha suggerito da sempre l'argomento centrale di riflessione per il mese di Ottobre, che è considerato il mese della Madonna del Santo Rosario e Missionario.

Il Rosario benedetto deve essere la nostra preghiera preferita perché anche se non arriviamo al martirio totale, in esso troviamo la forza per donare a Dio i sacrifici e le fatiche della vita quotidiana e dare ai fratelli quella testimonianza d'amore di cui ciascuno ha bisogno per non sentirsi soli quando la propria croce si fa pesante.

Già papa Leone XIII nell'Enciclica "Supremi Apostolatus" del 1883, decretava che il mese di Ottobre fosse particolarmente dedicato al culto della Vergine Maria mediante la recita del Santo Rosario e sottolineava la straordinaria efficacia di questa preghiera, soprattutto se recitata con animo puro e devoto. Si è certi di ottenere in questo modo dal Padre Celeste, per l'intercessione della Madre di Dio, la protezione contro i mali più gravi che possono minacciare la cristianità e la stessa umanità e conseguire quindi i beni sommi della giustizia e della pace tra i singoli e i popoli.

Papa San Giovanni Paolo II nell'esortare i fedeli alla recita del Rosario diceva che: **"È una grande preghiera pubblica di fronte ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa Santa, delle Nazioni e del mondo intero. Il Rosario è un devoto alla Madonna che ci porta a Gesù ed è il modo concreto di rispondere agli inviti del Concilio sulla devozione alla Madonna"**.

E concludeva con vigore: **"anche io voglio dire a voi tutti: fate del Rosario la catena dolce che vi lega a Dio per mezzo di Maria"**.

Invochiamo quindi, mediante la recita quotidiana del Santo Rosario, Maria con tanta fiducia, devozione e gratitudine affinché sostenga e incoraggi tutti noi, il Papa, i Cardinali, i Vescovi, i Sacerdoti, i Missionari, coloro che piangono, che sono perseguitati, che sacrificano la propria vita per Cristo e doni a tutti la speranza e la pace. Ogni anno aumenta la testimonianza

eroica di nuovi martiri che hanno versato il loro sangue per restare fedeli al Signore e quindi ci dobbiamo inchinare e ringraziarli per il loro sacrificio e dobbiamo formare per loro e per tutti coloro che subiscono e soffrono per la violenza, catene di preghiera affinché lo Spirito Santo li sostenga a non scoraggiarsi ed avere sempre più fiducia nel Signore.

Inoltre abbiamo detto che Maria è Madre e Regina delle Missioni e quindi tutta la Chiesa e cioè noi tutti, siamo chiamati in primo luogo a pregare per i Missionari e poi ad essere ciascuno missionario nella propria famiglia e nel proprio ambiente, con l'impegno di evangelizzare e far conoscere a tutti la parola di Gesù.

Per meglio vivere questi impegni seguiamo allora le indicazioni che la Chiesa dà per le domeniche del mese di Ottobre che si possono riassumere così:

- La prima per la catechesi e formazione sulle Missioni;
- La seconda per la preghiera;
- La terza per la grande giornata missionaria di raccolta fondi per tutti i progetti e le necessità dei Missionari, con l'auspicio che tutti, nel limite delle loro possibilità, siano molto generosi;
- La quarta per il ringraziamento al Signore.

Tutto ciò ci richiama alla mente il tema generale del nostro Convegno Nazionale di Settembre scorso e rappresenta l'ideale e lo scopo principale della vocazione del laico nella società.

**Presidente Onorario ALER*

Un cammino di santità nella famiglia /8

Perché i nostri figli si sposano?

*a cura di padre Franco Nardi**

Diamo inizio alla riflessione con la frase di un antichissimo poeta, Omero: «*La cosa più meravigliosa che conosca è quando due persone si sposano. I loro amici sono felici e i loro nemici sono tristi*».

I nostri figli sono “nostri” ma solo in un certo senso. Se acquisto un'automobile posso poi rivenderla; se compro una lavatrice che non funziona bene posso andare a sostituirla. *Non posso invece andare a cambiare i miei figli, non posso abbandonarli.* Si tratta di una verità che pone qualche difficoltà. I nostri figli sono “nostri” nel senso stretto del termine solo per un breve periodo. Appena nati essi dipendono completamente da noi e dalle nostre cure, e per una madre per nove mesi il figlio è addirittura una parte del proprio corpo e della propria vita. Ma la relazione tra genitori e figli si trasforma con il passare degli anni.

Molto presto, prima ancora che i genitori se ne rendano conto, i loro figli incontrano altri bambini e creano nuove relazioni sociali. Arriva l'adolescenza e i figli si legano sempre più ad altre persone, finché un giorno si presentano felici ad annunciarci che hanno deciso di sposarsi.

«Perché i nostri figli si sposano?». Ogni volta che rivolgo questa domanda a una coppia di genitori li spiazzo: «Mia figlia vuole essere felice con il fidanzato», è la risposta più frequente.



E io di rimando: «Solo con il fidanzato?». Sposando un giovane, una ragazza entra in relazione con una serie di persone che sono a lui legate: i genitori, i fratelli e le sorelle, i parenti, gli amici, i colleghi e i vicini. Non è una questione da prendere sottogamba, poiché spesso tali contatti diventano ancor più frequenti di quelli con i propri parenti. Ed è compito dei genitori riconoscere questo cambiamento e comportarsi di conseguenza.

I rapporti sociali dei rispettivi partner possono essere talvolta un ostacolo alla felicità matrimoniale. Incontro a volte giovani coppie appena sposate che litigano perché il marito trascorre più tempo con gli amici della palestra che con la moglie; in un'altra occasione, il marito lavora così tanto che non riesce quasi mai a vedere svegli i propri figli. È certamente positivo avere contatti sociali con altre persone, ma anche qui esiste un limite che non deve essere superato.

Quanto abbiamo detto a proposito dello sposo vale naturalmente anche per la sposa, poiché anche lei ha la sua famiglia d'origine, i suoi parenti e amici. Spesso inoltre ci si dimentica che la necessità di contatto sociale non è sempre uguale per gli uomini e per le donne.

Se è solo l'uomo a lavorare, può succedere ad esempio che lui abbia molti contatti di affari o professionali, e una volta a casa vorrebbe stare solo con la sua famiglia, mentre la moglie, dal canto suo può sentire la necessità di maggiori contatti extrafamiliari. Se, sposandosi, la moglie va a vivere lontano dalla propria famiglia, può capitare che senta forte l'esigenza di andare a trovare i suoi cari, e tale desiderio va rispettato dal marito. È compito del marito consentire alla moglie che lavora in casa di avere una piena vita sociale e di sostenerla in questo, anche se talvolta può sentirne la fatica. A volte la situazione può capovolgersi e diventare estremamente positiva, generando felicità per entrambi i partner.

Ma come non possiamo affrontare ciò che è la “perla” tra le briciole di tenerezza? Parlo dell'**AMORE**. La «tenerezza» è il compimento dell'amore, espresso con una reale partecipazione del cuore: è il *pathos* dell'amore.

La tenerezza si coniuga non con la debolezza ma con la forza e richiede *il coraggio di amare e di lasciarsi amare, senza chiedere nulla in contraccambio*.

La tenerezza è un sentimento attivo, non passivo; è una conquista, non una resa; è soprattutto dare, non solo ricevere.



Esiste tenerezza quando la scelta di amare è totale e definitiva. La tenerezza che nasce dall'amore richiede il «tutto» e il «per sempre»: è gratuità e stabilità.

Amare significa affidarsi completamente, incondizionatamente, nella speranza che il nostro amore desterà amore nella persona amata. Amare è un atto di fede e chiunque abbia poca fede avrà anche poco amore.

La tenerezza è un bene che cresce quanto più si dispiega nel cuore di chi la offre e di chi ne è partecipe. La tenerezza che economizza non è vera tenerezza; la sua misura infatti è di donare senza misura. Esiste dunque un'inseparabile reciprocità tra amore e tenerezza, e mai l'uno senza l'altra.

L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane

per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente.

L'amore, quando non sia animato dalla tenerezza o la escluda per principio o di fatto, presta il fianco a rischi molto gravi che vanno dall'autoritarismo al paternalismo, fino a forme di rigidità e a durezza impensabili.

Che cosa significa amarsi con tenerezza se non prendersi per mano e guardare insieme verso il Dio dell'infinita Tenerezza? La tenerezza non si compra con il denaro; essa è puro dono, pura accoglienza, pura condivisione. Per questo si è sicuri di averla solo quando la si partecipa!

**Assistente ecclesiastico ALER*

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Il 16 Settembre 2015

ore 9.00: 1ª convocazione

ore 11.30: 2ª convocazione

presso Auditorium Giovanni Paolo II

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente sulle attività svolte dall'Associazione.**
- 2) Programma del prossimo anno.**
- 3) Varie ed eventuali.**

Ringraziamenti per l'Anima Riparatrice

Carissimi Associati,

con grande piacere e gratitudine, ho constatato che l'iniziativa che vi ho proposto per la ristampa del nostro libro di preghiere sta ottenendo consensi e sostegno. Sono giunte in sede, con molta sollecitudine, alcune offerte di cui di seguito vi rendiamo conto:

Maria Cristina - *Mirandola (MO)* € 30.00

Maria - *Campobasso* € 50.00

Remo e Marisa - *Pastrengo (VR)* € 10.00

Jolanda - *Monte Urano (FM)* € 30.00

Anna Maria - *Milano* € 200.00

Claudia - *Senigallia (AN)* € 20.00

Un grazie di cuore a chi ci ha fatto pervenire il proprio sostegno materiale e ricordo a chi vuol partecipare all'iniziativa che può usare il bollettino di C/C, allegato alla rivista, e scrivere nella causale:

"PRO STAMPA ANIMA RIPARATRICE".

A tutti chiediamo di sostenere questo progetto con la preghiera.

La Misericordia, il sentimento della Riparazione

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

abbiamo appena celebrato il nostro 51° Convegno Nazionale e ne viviamo ancora i benefici delle riflessioni sulla nostra vocazione laicale in rapporto con l'Eucaristia. È quindi il momento di farli diventare vita. Come da tradizione il prossimo numero della Rivista riproporrà le relazioni del Convegno a beneficio di chi ha partecipato, per una approfondita rilettura e per condividerle anche con chi non è potuto intervenire.

Ora mi preme sottolineare l'importanza dell'evento ormai alle porte, che scandirà la nostra vita associativa, comunitaria e personale nell'anno che sta per aprirsi. L'Anno Santo della Misericordia. Un dono di papa Francesco al mondo.

Quest'anno particolare, arriva quando ancora non si sono spenti gli echi dell'Anno della Fede, sembra proprio incastonarsi nel nostro cammino Associativo che dall'approfondimento della Parola è proseguito con la riscoperta della Terra Santa e si è concluso quest'anno con il pellegrinaggio a Fatima. Ora siamo chiamati a vivere questo ulteriore approfondimento che è in sintonia con la nostra prassi Associativa, in

quanto la nostra spiritualità scaturisce dalla misericordia, cos'altro è la riparazione? Questo sentimento di Misericordia si esprime in molti modi e in diverse direzioni.

Verso se stessi, la confessione cos'altro è se non un atto di misericordia verso se stessi per riconciliarsi con il Padre.

Verso i fratelli, impegnarci con la preghiera e quando è necessario con le opere per il loro sostegno sia spirituale, che morale e materiale.

Verso il Padre, per risarcire le mancanze e molto spesso le offese che riceve sia verbali che materiali nel dono eterno che ci ha voluto fare, ossia nella presenza sacramentale del Figlio, fino alla fine dei tempi.

Verso il creato, il rispetto delle cose che ci ha donato e il nostro intervento contro coloro che vogliono modificare la natura per assoggettarla al capriccio.

Beati i Misericordiosi perché riceveranno Misericordia!

Infine questa è la ricompensa dell'essere misericordiosi il ricevere misericordia da Dio!

Ecco carissimi Associati, a me sembra che questo anno ben si inserisce e prolunga il nostro cammino di riflessione, ma soprattutto lo completa. Sembra fatto apposta, sicuramente anche questo è un atto della infinita misericordia di Dio.

Allora in attesa che il Santo Padre avvii questo

periodo di grazia, vogliamo tutti insieme adeguatamente prepararci, per viverlo nel migliore dei modi e soprattutto a beneficio della nostra Fede.

Come possiamo fare? Procuriamoci qualche volume che ci introduca all'argomento, da parte mia posso suggerire, a chi vuol approfondire in modo più corposo l'argomento, il libro del Card. Walter Kasper "Misericordia" edito dalla Queriniana.

In ogni caso dalle pagine di questa rivista vi accompagneremo attraverso tutto l'anno con delle riflessioni in pillole.

Carissimi Associati,

concludo con una piccola nota interna, con il Convegno è iniziato il nuovo Anno Associativo e con l'avvio del nuovo anno c'è anche il rinnovo dell'adesione. Vi chiedo un particolare sforzo nell'impegnarvi per fare in modo che tutti compiano questo piccolo atto di amore verso l'Associazione. In questi tempi di crisi è necessario unire tante piccole gocce per formare un bel bicchiere di acqua e dissetare le nostre aride casse.

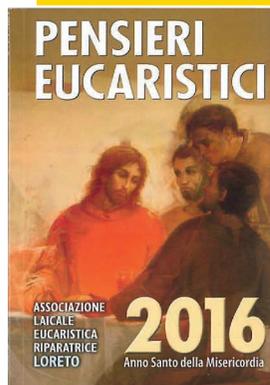
Impegniamoci a proporre la nostra spiritualità e sapendo che una parola, un sorriso possono muovere le montagne promuoviamo anche la nostra piccola Rivista. Sono certo che faremo del bene a chi la riceve perché è uno strumento che accompagna a Gesù Sacramentato e Lui di certo dona innumerevoli

benefici. Facciamo anche visita ai nostri ammalati e portiamo loro una parola di conforto, uniamoci alla loro preghiera e sofferenza ed invochiamo benedizione per tutta l'attività dell'Associazione.

Infine in modo particolare vi invito ad unirvi in preghiera il 10 dicembre, festa della Madonna di Loreto, nostra protettrice. Dalla sua Casa e dal suo Santuario sempre si è irradiata la sua materna benedizione a sostegno e conforto per noi e per le nostre famiglie invocata dai nostri Assistenti.

Buon lavoro, Gesù Sacramentato vi assista e protegga nella vostra opera evangelizzatrice.

**Presidente ALER*



Sono disponibili i
**Pensieri Eucaristici
nell'Anno Santo
della Misericordia**
puoi richiederli alla
Direzione

tel. 071 977148



Sosta nel deserto di Giudea

Ripartiti da Nablus, dopo la sosta al pozzo di Giacobbe, e diretti a Betlemme percorriamo il deserto di Giudea. Il Deserto è cinto dai Monti di Giudea ad ovest e dal Mar Morto ad est. È considerato un deserto relativamente piccolo, esteso su 1.500 Km quadrati, ma racchiude splendide riserve naturali, siti storici e monasteri, ed offre scenari dal fascino primordiale che lo rendono un luogo emozionante e singolare. Facciamo sosta ai piedi di una collina da dove svelta una grande croce, raggiunta a piedi, si apre un panorama mozzafiato ha perdita d'occhio, composto di monti e dune completamente brulle. Raccolti ai piedi della croce e ammirando un monastero incastonato nella roccia, nella valle adiacente alla collina dove siamo situati, il nostro Arcivescovo Giovanni Tonucci ci presenta questa riflessione:

“Quando sentiamo la parola “deserto”, pensiamo di solito al deserto di sabbia che è tipico in certe parti del Sahara o nel Rub al-Khālī, ossia “il quarto vuoto” (“quarto” inteso come “quarta parte”, è il secondo più grande deserto di sabbia del mondo. Ricopre il terzo più meridionale della Penisola araba). Il deserto può anche essere sassoso o roccioso, ed ha qualche presenza di vegetazione, adatta a sopravvivere in queste condizioni. Es-

so è però un territorio ostile, in cui l'uomo non può vivere se non con grande difficoltà e mettendo a frutto speciali conoscenze e tanta tenacia. In questo sono, o forse erano, esemplari i *beduini*, che sapevano leggere tante informazioni anche dalle lievissime tracce lasciate sulla sabbia: da quanti giorni era passata una carovana, chi ne era il padrone, quale era lo stato dei suoi animali, e così via.

Ricordiamo bene che il Popolo d'Israele ha vissuto per quarant'anni nel deserto, vagando nella penisola del Sinai, dopo essersi liberato dall'oppressione egiziana. Quei quarant'anni sono stati vissuti tra grandi difficoltà fisiche ed anche politiche. Sembra, ad esempio, che dei gruppi del popolo si siano ribellati all'autorità di Mosè e se ne siano allontanati, e forse l'unità si è formata di nuovo solo alla fine della permanenza nel deserto. Quegli anni sono stati il tempo necessario per formare da un gruppo informe di nomadi una vera e propria nazione, dotata di una sua fede, di sue tradizioni e delle prime basi di un complesso corpo legislativo. In quei quarant'anni, gli Ebrei erano, in qualche modo, isolati dalle influenze di altri popoli, e quindi erano soli con Dio.



Per questo, quando i profeti rimproverano il popolo per la sua infedeltà alla legge di Dio, guardano al periodo nel deserto come a un periodo privilegiato di intimità con il Signore, una specie di luna di miele che deve essere rinnovata. Il profeta Osea attribuisce a Dio queste parole, rivolte a Israele, idealmente vista come sua sposa: *“Ecco, l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal, che non saranno più ricordati (...) Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell’amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio”* (Osea 2,16-23).

Il tema profetico del ritorno al deserto è vissuto in maniera diversa da Gesù, quando, all’inizio della sua missione pubblica, si ritira nel deserto per essere tentato dal diavolo e per confermare la sua fedeltà a Dio e alla sua parola. Il deserto è anche il luogo privilegiato per i monaci antichi, che sceglievano di vivere nel deserto non per fuggire dalle tentazioni del mondo, ma per isolarsi con Dio e andare proprio là dove viveva il tentatore, che essi volevano sconfiggere. Vale la pena sottolineare questo aspetto: la presenza del diavolo, del tentatore, non si

manifesta tanto nei luoghi di peccato – città rumorose e piene di occasioni di vizio – ma piuttosto nei luoghi di preghiera e di raccoglimento. Nei primi, potremmo dire che “*non c’è bisogno di lui, perché pensiamo da soli a fare il male*” mentre negli altri ci vuole tutto il suo impegno per distrarre chi vuol vivere la sua vita vicino al Signore, in modo che cambi direzione e si dia al male.

Durante i primi secoli del cristianesimo, i pellegrini verso la Terra Santa erano molto numerosi, e in questa regione la Chiesa era fortemente stabilita: c’erano molte diocesi e molti vescovi e sacerdoti. Ma nel deserto, almeno fino all’arrivo dell’Islam, c’era un grande numero di monaci (termine che viene dal greco *monos*, che significa *uno*, e quindi *solo*) che vivevano in luoghi aspri e difficilmente raggiungibili, talvolta da soli, come *anacoreti*, e talvolta in piccole comunità, come *cenobiti*. Il deserto di Giuda, ma anche le regioni vicine, nella Transgiordania e nella penisola del Negev, erano punteggiate da questi primitivi monasteri, le *laure*, che erano una specie di villaggio con poverissime casette individuali e con luoghi comuni di culto e di orazione.

Il profeta Isaia riflette più volte sul deserto e sulla prosperità futura di una regione desolata: “*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa ... Scaturiranno acque nel deserto*” (Is 35,1.6). Questo sarà il segno più evidente di un’epoca nuova, di liberazione e di prosperità. Isaia riferisce l’immagine all’epoca del Messia e della liberazione d’Israele. Di per sé, questo non è un fenomeno inusitato, anche se è raro: il condensarsi dell’umidità durante la notte può dar luogo alla presenza di rugiada, che bagna leggermente la superficie arida del deserto. Talvolta, l’umidità può anche dar luogo ad una breve pioggia. Ebbene, questo lieve intervento è suffi-

ciente perché, nel giro di poche ore, la vegetazione stentata del deserto fiorisca e copra l’intero territorio con un incredibile prato di minuscoli fiori e foglie.

Si è parlato di questa frase di Isaia come se egli avesse profetizzato le opere di bonifica del deserto del Negev compiute dagli Ebrei nel secolo scorso e ancora in questi anni. Si tratta di tutt’altra cosa: la fioritura ora ottenuta è il risultato di imponenti opere che richiedono il trasporto nel deserto di terra fertile e l’irrigazione abbondante con acqua portata da altre parti. Si tratta quindi di una soluzione artificiale, possibile fino a quando ci saranno fondi da investire senza un’immediata speranza di ritorno. Va anche detto che, purtroppo, a causa di questo tipo di progetti, c’è tanta gente costretta a vivere senz’acqua, per permettere ad altri uno spreco del tutto artificiale e spesso inutile”.





Adorazione Eucaristica

**Gesù, il tuo cuore puro sia
il nostro modello!**

Don Luigi Marino

Guida: Ottobre, il mese missionario-mariano e a noi viene spontanea una preghiera: Signore, per intercessione della Vergine Maria, manda nuovi evangelizzatori nel mondo e nella Chiesa. In questa adorazione vogliamo rivolgere a Cristo la nostra preghiera e chiedergli nuovi missionari nelle nostre comunità e dalle nostre comunità. Allora stringendoci intorno a Gesù, per dare al Padre la disponibilità a fare di noi i missionari nel nostro territorio, missionari di pace, missionari di speranza, veri missionari dell'amore.

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. **Amen.**

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Let. Padre mio, io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
purché la tua volontà si compia in me

e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.

Rimetto la mia volontà nelle tue mani, te la dono,
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.

(Charles De Foucauld)

Canto

Silenzio di adorazione

Guida: Padre, attraverso Maria, donna realizzata nell'accoglienza dell'Altro, Tu ci hai donato Gesù, la tua Parola incarnata nell'umanità.

Tutti: **Dona anche a noi una piena realizzazione umana e cristiana, nell'esperienza della FEDE,**

che ci fa accogliere i tuoi molteplici doni, credere alla tua presenza, parlare di te al mondo.



Guida: Col tuo Spirito saremo figli nel Figlio, potremo condividere PANE e PAROLA saremo come lui, pieno di comprensione per gli ammalati, volgi il tuo sguardo a noi che, pur nella sofferenza, professiamo di credere al tuo amore.

Tutti: Noi ti offriamo con questa umile preghiera i nostri mali e le nostre pene, affinché tu faccia nuovamente risplendere la luce della fede a coloro che l'hanno perduta, ridoni la ricchezza della tua grazia a coloro che, come figli prodighi, l'hanno dissipata, rinnovi, a coloro che vivono nella vanità degli amori mondani, il conforto del tuo amore.

Guida: Signore Gesù, ti chiediamo di poter unire i dolori della tua passione per i peccatori, i dolori delle nostre malattie, affinché, riconciliati per il tuo perdono tutti gli uomini al Padre, si rinnovi nel cielo la festa della tua gioia per gli angeli e per i santi, e qui sulla terra, per noi, il dono della tua grazia e della tua pace.

(Paolo VI)

Adorazione personale

Rit.: Vieni, vieni Spirito d'amore
Vieni, vieni Spirito di Dio

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

Let.: Spirito di Pentecoste, illumina le nostre menti, abbatti le barriere che ci impediscono di parlare tutti un'unica lingua.
Allontana da noi tutti gli atteggiamenti di divisione, di incomprendimento, di confusione, di emarginazione e di inimicizia. **Rit.**
Dissigilla le nostre labbra e donaci di parlare la tua unica lingua...

la lingua dell'Amore,
per annunciare a tutti non solo in parole
ma con la testimonianza della nostra vita
che Gesù, il crocifisso-risorto, è l'unica speranza del mondo.

Così con te potremo fare del mondo
una sola e grande famiglia. **Rit.**

In ascolto della Parola Marco 7,1-23

¹ Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ² Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³ - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴ e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, ⁵ quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶ Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. In vano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini»*».

⁸ Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». ⁹ E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamen-

to di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* ¹¹Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio», ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».



¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltate tutti e comprendete bene!

¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. ²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno,

dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Riflessione

Il brano del Vangelo di Marco ci presenta un incontro-scontro tra Gesù, i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme e tra la novità della parola di Gesù e la tradizione degli antichi. E vi è poi un invito accorato di Gesù rivolto prima a tutti e poi, nella intimità della casa ai suoi discepoli. Come sempre soffermiamo la nostra attenzione su alcuni atteggiamenti. Gli scribi e i farisei, ci dice Marco vengono da Gerusalemme, dal tempio, dall'ortodossia della pratica religiosa e proprio questa richiamano, quasi a voler condannare la prassi dei discepoli e quindi mettere in evidenza l'insegnamento errato di Gesù. Quasi gli dicono tu non sei un maestro d'Israele se non tieni conto dell'insegnamento dei padri. Per gli scribi e i farisei, le regole servono perché proteggono l'uomo dall'impurità: esse esercitano un controllo dall'esterno, per prevenire ed impedire che venga corrotto il cuore: quando, a causa della fragilità umana, l'uomo cade nell'impurità, i precetti di purificazione rituale indicano come ritrovare lo stato di purità. Si cade così in un sistema di controllo esteriore sulle passioni dell'uomo che sfocia nell'ipocrisia perché si soffoca il bisogno di vita del cuore dell'uomo. Irrompe la novità del Vangelo: per Gesù non serve esercitare un controllo esteriore per

difendere le frontiere del cuore; in questo cap. 7 Gesù contrappone il cuore alle labbra e poi al ventre, per mostrare che quello che importa non è ciò che entra, ma ciò che esce dal cuore, e presenta tutta una lista di mali perché i farisei prendano atto del fallimento del loro sistema. Con Gesù il Regno di Dio si è fatto vicino e l'uomo ha la possibilità di vivere in purezza di cuore e in santità: solo il cuore non chiuso da barriere, che si lascia amare dall'Amore del Padre, è libero per vivere, per amare. Il Vangelo è annuncio liberante per il cuore di ogni uomo. "Ascoltate mi tutti e comprendete bene": Gesù invita i suoi e tutti a creare una comunità dal cuore puro, dal cuore capace di amare e di accostarsi al povero, con un cuore che non ha paura di sporcarsi esternamente, perché ha la santità di Dio, ha il suo Regno d'amore. Ripensiamo alla parabola del buon samaritano, solo chi ha il cuore puro sa farsi prossimo. Gesù ci indica il suo cuore puro e ci invita a prenderlo come modello. Egli non vuole insegnarci cosa fare per diventare suoi discepoli ma come essere suoi amici.

Donaci Gesù, un cuore puro, capace di arrendersi al tuo amore, donaci un cuore che sa palpitare con l'energia del tuo amore. Liberaci dalla smania di conquistarci i tuoi favori moltiplicando leggi e dottrine e donaci l'apertura del cuore per accoglierti con amore vero e sincero. Fa' che ci nutriamo continuamente di te che ti dai a noi nell'Eucaristia; sì Gesù dacci sempre il pane della vita e dell'amore vero. E fa' che sempre possiamo continuare ad annuncia-

re la tua presenza salvifica e santificante in mezzo a noi e dentro noi. O Gesù, grazie, perché ancora una volta nell'intimità della tua casa parli al nostro cuore e ci doni il tuo amore infinito.

Adorazione personale

Intenzioni di preghiera

Fratelli e sorelle, chiediamo al Signore la purificazione dei nostri cuori. Preghiamo e diciamo insieme:

Rinnova, Signore, La fede del tuo Popolo!



- Perché la Chiesa sia fedele al mandato di Gesù Cristo e annunzi il Vangelo con umiltà e gioia. **Preghiamo.**
- Perché i Vescovi siano vicini al gregge loro affidato e lo sostengano con la preghiera, la catechesi, una guida stabile. **Preghiamo.**
- Per chi è nello sconforto e nella sofferenza, perché possa rimanere nella certezza che tutto ciò che

vive è custodito e riscattato dal Padre che è nei cieli. **Preghiamo.**

- Perché riconosciamo la bellezza di Dio in tutto il creato. **Preghiamo.**
- Perché le nostre famiglie agiscano nella carità e vivano secondo giustizia. **Preghiamo.**
- Perché gli ammalati e gli anziani siano accolti con amore e fiducia nelle nostre comunità. **Preghiamo.**
- Perché l'Eucaristia che celebriamo e adoriamo ci renda operosi verso i più bisognosi e uniti fra di noi. **Preghiamo.**

O Padre, fonte della vita: fa' che la nostra fede operi per una grazia in modo da portare molto frutto. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Silenzio di adorazione

Let.: Signore, custodiscimi sempre nel tuo amore, come il bimbo è custodito nel grembo di sua madre.
Là non gli manca nulla.
Non ha bisogno, né di mangiare, né di bere.
È al sicuro da qualunque pericolo.
Possiede tutto ciò che è necessario alla vita.
Anch'io, Signore, non manco di nulla, quando tu mi tieni nel tuo amore...
Custodiscimi, Signore, nel grembo del tuo amore.

Canto

Con Papa Francesco e tutti i consacrati invociamo ancora l'intercessione della beata Vergine Maria:

Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché hai creduto (cfr Lc 1,45) e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili!»

Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo. Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi (cfr. Ap 21, 1) e ne anticipano la presenza nella città umana.

Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.

Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio volge lo sguardo (Sal 137, 6) e a cui sono svelati i segreti del Regno (cfr. Mt. 11, 25-26), qui e ora. Amen.

Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Canto finale



Eucaristia un Dio così vicino

Cari amici, osservando la nostra vita spirituale, possiamo dire che spesso coltiviamo un'immagine di Dio distorta, deformata, parziale.

Quando durante la Messa proclamiamo la preghiera del *Padre nostro*, le parole che pronunciamo solo per abitudine non ci aiutano di certo a scoprire il vero Dio, così come Egli è veramente. Non ci rendiamo conto che già la prima parola - *Abbà – Padre* - ci permette di rivolgerci a Lui con tanta tenerezza: *Abbà, Papà, che ci ami fino alla misura più estrema, fino alla stanchezza...*

Poi la parola *nostro* mi invita a pregare insieme agli altri e per quei miei fratelli che non lo conoscono ancora (cfr. CCC 2793).

Questa parola mi ricorda che tutti noi battezzati, che «partecipiamo dell'unico pane», dobbiamo formare un corpo solo (cfr. 1Cor 10,17). Mangiando di quest'unico pane dobbiamo riunirci in Cristo «in un solo corpo e in un'anima sola» (cfr. III^a preghiera eucaristica).

Il Signore è così vicino a me, a noi, da prendersi cura di ognuno, incessantemente, e in modo particolare lo fa realizzando il miracolo eucaristico.

La deformazione dell'immagine di Dio scaturisce dal peccato originale, le cui conseguenze ci vengono trasmesse nel momento in cui siamo concepiti, ma anche dalla cultura, dall'educazione e dall'epoca in cui viviamo; soprattutto ci viene dal nostro opporsi alla grazia. Ogni atto buono compiuto in obbedienza alla grazia, crea in noi un'immagine vera di Dio; mentre l'infedeltà all'amore che riceviamo in abbondanza, la disobbedienza porta alla deformazione, seppur minima, di questa immagine.

In fondo, il nostro itinerario verso Dio può essere rappresentato come un «mettere a fuoco» la sua immagine. San Giovanni della Croce, il grande mistico spagnolo, ci dice nelle sue opere quanto Dio debba purificarci da tutte le falsità con cui conviviamo affinché il cammino verso di Lui possa essere spedito e guidato dalla grazia.

Dunque, devo permettere che il Signore stesso «corregga» l'immagine che ho di Lui affinché essa diventi sempre più autentica, man mano che la mia fede cresce e si rafforza. È proprio la fede a mostrarmi Dio, come è veramente. So bene che Dio è amore e che ama tutti. Però penso e dico che Egli ama tutti, lo colloco spesso molto lontano da me. In fondo mi è abbastanza comoda questa immagine di Dio, di un Dio astratto, che emerge da una metafisica oscura, lontano mille miglia dalla realtà quotidiana.

Certo Dio ama tutti, ma Lui è INFINITÁ. E questo è difficile da capire! Dio-Infinità ama in mo-

do completamente diverso: per Lui ogni uomo è unico. Perciò ama ogni uomo in modo peculiare, esclusivo.

Amare tutti gli uomini non è come amarne uno solo. Non si può amare tutti così come si ama la persona prediletta. È difficile comprendere come «Dio possa amare tutti e ciascuno in modo unico, personale, esclusivo». Ma è così!



Cari amici lettori e associati, ognuno di noi è libero di accogliere queste parole o di respingerle, perché esse potrebbero cambiare la nostra vita.

Via via che la mia fede crescerà scoprirò gradualmente la vicinanza di Dio, il suo amore esclusivo. Scoprirò l'amore ineffabile di Colui che nell'Eucaristia si dona a me totalmente, esortandomi ad amarlo e a servirlo nei fratelli.

A volte penso: il Signore ha tanti problemi più importanti di me, a cui badare! Ma questa è una tentazione, non è la verità su Dio. **Egli si dona interamente al mondo, preoccupandosi continuamente e in modo incondizionato per tutti e per ciascuno. Lui è l'Infinità, è Dio.**

Ci sono momenti nella vita in cui tutto sembra andare a rotoli, in cui vedo i miei errori crescere fino ad opprimermi. Momenti in cui sento che non ci sono più vie d'uscita.

Secondo le parole del Signore, lo Spirito Santo

convincerà il mondo quanto al peccato: «*Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio*» (Gv 16,8).

Se in quei momenti oppresso dalle tentazioni e dallo sconforto, ascoltassi la voce della grazia, sentirei queste meravigliose parole: *Dio ti ama di un amore incondizionato. Egli è tutto per te.* E potrebbero sgorgarmi lacrime non più di tristezza, ma di gioia. Se Lui mi ama così tanto, nulla è perduto! Egli non permetterà più che io smarrisca la strada, verrà la luce e tutto riacquisterà senso.

Posso chiedermi: **È possibile che Dio mi ami così tanto?** Ama me, così misero che continuo a negargli sempre qualcosa? Eppure, se proverò a credere almeno un po' che Lui mi ama di questo amore unico, perderanno di importanza tutte le mie fragilità.

Cari amici, noi siamo creati da Dio e da Lui voluti e amati. È amore appassionato, come sottolinea Benedetto XVI, siamo unici per Lui. Egli ci ama con tutta la passione di un amore vero che perdona. («Deus caritas est», 9, 10).

Questo è il Dio che ancora non abbiamo scoperto, perché ancora non crediamo di essere un tesoro unico per Lui e che Lui ci ama e si prende cura di noi.

Devo dunque cercare di diventare cristiano scoprendo l'immagine di Dio che ama in modo incondizionato e desidera, attraverso il nostro aiuto, concedersi a tutti i membri del corpo di Cristo, la Chiesa.

Se finalmente comincerò a credere a questa verità, essa porterà frutti abbondanti nella mia vita e anche nella mia premura verso gli altri. Fino a che punto, non lo so!

Certamente non mancheranno momenti difficili, ma se il desiderio di Lui nascerà nel cuore e si svilupperà, sarà sicuramente un'ansia creativa, una spinta che mi consentirà di scoprire l'amore di Dio che in ogni momento mi avvolge totalmente. Egli, infatti, Infinità e misericordia eucaristica, mi desidera eternamente, volendomi unito a Lui. Questa unione è sempre offerta dalla Chiesa e rende possibile la costruzione della comunità dei fedeli, che il Signore vuole edificare anche attraverso il mio contributo.

Cari amici, lo Spirito Santo, effuso sulla Chiesa permanentemente, ci richiama al servizio dei fratelli, della Chiesa. Diventeremo il suo strumento perfetto solo quando ci lasceremo guidare e ci affideremo completamente all'amore. L'amore e la donazione di sé alla Chiesa si uniscono in un perfetto equilibrio solo al culmine dell'unione trasformante che, secondo santa Teresa d'Avila, è l'ultima tappa del cammino verso la santità. Lo spotalizio spirituale con Dio, che si realizza in quel momento, porta all'unione perfetta dell'anima con Cristo, nella pienezza del suo Corpo mistico. L'obbiettivo ultimo di ogni cammino spirituale non è infatti la santificazione in se stessa, ma la dedizione totale alla Chiesa.

L'Assistente ecclesiastico

Santi Eucaristici 50°

Raymonde Bonenfant
(1907-1978)
quarta parte

La fecondità apostolica nata dal matrimonio spirituale (1932-1973)

Père Marc Flichy*

Abbiamo visto – l'ultima volta – le meraviglie dell'ultimo grado della vita battesimale: il **matrimonio spirituale**. Raimonda è stata elevata a questo stato quando aveva soltanto 25 anni.

Dopo gli splendori dell'unione mistica, la serva di Dio fa una vita girovaga fatta **di malattie, di dolori estremi, di sradicamenti successivi, di separazioni del figlio sacerdote, di perdite d'impegni, di precarietà**. Al momento dello spotalizio mistico l'amica del Signore ha ricevuto un nome nuovo: Maria di Cristo (70). Il suo itinerario sarà d'ora in poi la via crucis di Gesù e di Maria.

La vita nomade, anonima di una piccola serva

Dopo gli splendori dell'unione mistica, la serva di Dio vive una vita girovaga fatta **di malattie, di dolori estremi, di sradicamenti successivi, di separazioni del figlio sacerdote, di perdite d'impegni, di precarietà**.

Nel mese di luglio 1932, la bambinaia deve seguire la famiglia parigina in vacanze. Nel dicembre dello stesso anno, si ritrova in Algeria. La permanenza è brevissima e drammatica, come avverrà nella città di Bordeaux. A partire da questo momento l'ardente penitente diviene allieva infermiera a Parigi nel famoso Ospedale dei



Quinze-Vingts, voluto da San Luigi per i ciechi. In poco tempo diventa infermiera professionale.

Trascorre due brevi soggiorni a Roma nell'anno 1933. Nella stessa epoca è operata della sinusite e offre le dolorosissime sofferenze in riparazione per le anime e per i sacerdoti. Tra giugno 1934 e giugno 1935 la ritroviamo nella città di New-York, un tempo di totale seppellimento nella contemplazione. (105)

Al ritorno deve aiutare i suoi genitori in campagna, presso Nantes. Nel mese di dicembre, riprende la vita di donna tuttofare a Neuilly. La bambinaia conosce così il mondo e il suo peccato per redimerlo come vittima.

Martire dei suoi genitori

Nel dicembre la povera figlia è chiamata al capezzale della sua madre diabetica. Lavora nella campagna, aiuta i bambini dei vicini, si dà senza misura. Ma l'odio dei genitori è sempre lo stesso: *“Mamma ha distrutto l'affetto di babbo per me. Babbo diceva, tra altre grossolanità: che*

cavolo di bambina ho qui. Non abbiamo bisogno di lei. Bisogna togliercela dai piedi!”

Maria di Cristo è costretta a lasciare la casa. Sua madre non vuole vederla presso di lei e suo padre le dà l'ordine di partire *“Ciò che ho sofferto è indescrivibile ...”*

Missione misteriosa presso i sacerdoti in difficoltà

Durante l'anno 1937, Maria di Cristo divide il suo tempo tra Nantes e Parigi. E, a Natale, il Signore le offre un viaggio mistico in Terra Santa sotto la guida di “Grand'Angelo”.

Tra 1937 e 1940, Gesù le chiede grandi sacrifici per una missione misteriosa tra i sacerdoti in crisi. Il cielo le indica i pastori che hanno un estremo bisogno di conversione o di aiuto. Si sposta specialmente nella regione di Pontchâteau, luogo del calvario di Montfort. Una volta veglia tutta la notte su un banco accanto ad un sacerdote ubriaco fradicio e aspetta l'alba per dargli un avviso dal cielo (169).

L'infermiera dei sacerdoti feriti nella loro anima ha scritto: *“Quando arriverò presso Gesù, mi dirà: hai fatto questo per i miei sacerdoti o per Me? Gli risponderò: è vero, amo i tuoi sacerdoti, ma perché sono i tuoi sacerdoti. Solo te, te solo amo in loro, attraverso loro. Quando sono infelici, sono infelice più di loro, perché ti hanno perduto, e quando ti ritrovano, sono più lieta di loro, perché ti hanno di nuovo”.* (2/ 148)

Infermiera nei turbamenti di un'altra notte della fede

Nel 1938 cammina con il figlio sacerdote nei parchi di Versailles e di Saint Cloud, qui trova affisso un avviso davanti l'ospedale di Neuilly, sta per essere aperta una scuola d'infermiera. La coraggiosa avventuriera si iscrive.

Comincia allora una **nuova notte della fede**, simile a quella che ha avuto Padre Pio tra 1923 e 1933. Raimonda



scrive: *“Sono andata a confessarmi. Ho detto al confessore che non credevo più ... Quanto è difficile confessarsi se non si crede più al valore dell’assoluzione! ... Vado a confessarmi: mento. Vado a comunicarmi: mento. Dico: ti amo. Mento. Dico: credo; mento, mento, mento.”* (165)

In colloquio estatico con Gesù afferma: *“Accetto di credermi dannata, d’essere privata di te per tutta l’eternità. Accetto di credermi perduta affinché tutti i sacerdoti siano salvati”*. (179)

In questo tempo Raimonda vede una croce gloriosa alzarsi nel cielo di Parigi: *“La mia croce vincerà la croce uncinata”*.

La nostra eroina è promessa brillantemente all’esame d’infermiera e diviene direttrice di un Ospedale. (174)

Siamo nel 1940; Maria di Cristo ha 33 anni. Il Signore le chiederà di vivere 33 anni ancora, **seppellita in un piccolo villaggio della champagne, Landreville**, dove si sistema nella canonica e farà anche da assistente parrocchiale. Sarà la donna forte di cui parla la Sacra Scrittura, coltivando campi, piantando vigne, assegnando a ciascuno il suo lavoro. (174)

L’oratorio e il dispensario della “signorina”

Il regolamento dell’oratorio era molto esigente: messa e vesperi la domenica e messa il venerdì, ma l’ascendente umano e spirituale dell’assistente parrocchiana è tanto forte che in poco tempo, quasi tutti i bambini, battezzati e non, avevano imparato la via della canonica.

All’inizio del secolo il paese subisce le angherie dalla massoneria. Numerosi erano quelli che chiedevano il funerale civile; il delegato minacciava le famiglie che desideravano le esequie cristiane.

La missione era difficilissima. Nel 1952, dopo 11 anni di permanenza nel villaggio, la figlia di Dio fa un bilancio; malgrado tanti sacrifici, le pare che ha fatto poco. (69)

Le contraddizioni

La vita delle anime scelte come vittime di redenzione è un lungo **susseguirsi di tribolazioni incomprensibili alla ragione umana**. Non riusciamo a raccontare tutte le vicissitudini della serva del Signore. Lavora più di due uomini insieme nonostante i digiuni e le dolorose malattie patite. La ritroviamo **infermeria, sagrestana, anismatrice d’oratorio, cuoca, lavatrice, fattora, vaccaia, donna d’affari, fondatrice di comunità ...**

Con l’aiuto di don Francesco dell’Assunzione (probabilmente padre **Lohat**), Maria di Cristo fonda la doppia Comunità dei *“Missionari di Nazareth”*, specialmente destinata ai sacerdoti *“ammaccati”*, estenuati dal combattimento pastorale. Nel mese di maggio 1952, la grande pioniera scrive malinconicamente dopo 11 anni di lavoro accanito: *“Che abbiamo fatto a Landreville? - Apparentemente, niente!”* (69) Al momento della sua morte (1973), Maria di Cristo lasciava, per continuare la sua opera 3 padri, 4 frati e 4 suore.

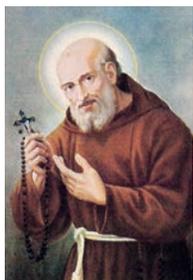
Conclusioni spirituali

Raimonda è una sublime figura di vittima identificata a Gesù crocifisso. Ne ho incontrati tanti nei libri e anche sul cammino della vita pastorale. Le vie straordinarie di queste anime, il loro **itinerario shoccante, inatteso, contrastato**, è destinato a glorificare la sapienza divina e la sua sovrana libertà, perché, la **pazzia di Dio** è più sapiente della sapienza dei uomini (I Co 1, 25).

Leggendo con umiltà e fede la storia di queste anime scelte, siamo risvegliati, trasportati aldilà dei nostri punti di vista limitati, carnali e increduli. I doni dello Spirito ci aiutano a lodare Dio per la sua arte trascendentale. Sono dei capolavori di Dio nel cosmo, ma le meraviglie di Dio sono più grandi nel mondo spirituale degli angeli e delle anime.

Sul cammino della nostra esistenza, incontriamo tante persone che hanno un **percorso drammatico, incomprendibile, in apparenza assurdo**. La contemplazione della vita di Raimonda ci fa trasalire di gioia e ci introduce alla vera lettura della **“storia delle anime”**, quella che sarà la nostra delizia in Paradiso!

**Aumônerie France/Italie à Lorette*



Il **12 Ottobre** ricorre la festa di San Serafino da Montegrano, Patrono della nostra Associazione.

...

Ricordalo nella tua preghiera.

Vita associativa

VERONA



L'8 maggio presso il centro di Spiritualità diocesano “San Fidenzio” di Novaglie si è rinnovato l'incontro con gli Associati del Veneto, erano presenti i principali gruppi della regione e della città di Verona. Accolti fraternamente dalle responsabili regionali **Alba Pasetto**, **Gugole Adelaide** e **Cinzia Boccola**, abbiamo iniziato la giornata con le lodi e la relazione del Presidente, abbiamo proseguito con una liturgia penitenziale a cui è seguita la S. Messa, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi **Mons. Mario Masina** che ha concluso la mattinata. Dopo il riposo ristoratore del pranzo, nel pomeriggio, don Luigi Marino ha tenuto una catechesi eucaristica e ha presieduto l'adorazione. Come sempre l'affetto degli Associati ha reso il saluto carico di emozione, ma l'appuntamento con molti sarà al Convegno Nazionale.

S. AMBROGIO DI VALPOLICELLA

Sabato 9 maggio 2015 si è tenuto l'incontro zonale dell'ALER nella Parrocchia di S. Ambrogio di Valpolicella (VR). La popolazione di S. Ambrogio è sensibile



all'adorazione Eucaristica; infatti in Parrocchia si svolge l'adorazione giornaliera.

Il Presidente, Paolo Baiardelli, ha aperto

l'incontro illustrando brevemente cosa si prefigge l'Associazione, che deve essere incardinata nella Parrocchia. Successivamente Don Luigi Marino ha tenuto la catechesi che si è particolarmente incentrata sulla necessità di riparare il nostro non essere convinti della presenza viva di Cristo nell'Eucaristia, in modo particolare quando ci accostiamo alla comunione: noi siamo abituati a pregare il Signore come fosse lontano, quando invece Lui in quel momento è dentro di noi. Di conseguenza, quando usciamo da chiesa, quelli che ci incontrano dovrebbero vedere la gioia trasparire dai nostri volti, ma purtroppo spesso non è così, anzi, mostriamo piuttosto volti tristi. L'incontro è terminato con la Celebrazione Eucaristica. Alla fine della mattinata alcuni hanno chiesto di aderire all'Associazione. Un vivo ringraziamento va ai fedeli di S.wAmbrogio, Monte, Gargagnano, S. Giorgio che hanno risposto all'invito partecipando numerosi; ma il grazie più sentito va al parroco **Don Alberto Giusti**, per la sua disponibilità, l'accoglienza, l'ospitalità e la partecipazione.

La semente è stata gettata e i frutti, a Dio piacendo, arriveranno.

Sartori Agnese

FOGGIA



Il 16 maggio, insieme ai gruppi della Puglia, ci ritroviamo al Santuario "Madre di Dio Incoronata" a

Foggia, per il tradizionale incontro della regione, preparato dai nostri responsabili **Domenico Rizzo** e **Magnatta Piera**.

Nel teatro adiacente si tengono le conferenze del Presidente e di Don Luigi, davanti ad una folta rappresentanza dei gruppi eucaristici della regione.

Al termine, nel Santuario, ci predisponiamo a partecipare alla Santa Messa, celebrata dal neo vescovo di Foggia-Bovino **mons. Vincenzo Pelvi**, che incontriamo con piacere dopo tanti anni. In precedenza, ausiliario di Napoli, ha presieduto diversi incontri dei gruppi della Campania ed è stato relatore ad uno dei nostri convegni Nazionali. Nell'omelia ci ha puntualizzato che: "Gli Adoratori sono i Riparatori. E Riparare significa mettere qualcosa di mio che mi costa. Un sacrificio, una rinuncia, dire di no al mio egoismo, al mio orgoglio, alla mia cattiveria, alla mia violenza. Riparare vuol dire mettere qualcosa, anche la faccia, purché prevalga il Regno dei Cieli. Ogni volta che faccio l'adorazione devo legarla ad una intenzione di riparazione". Riflettiamo su queste parole.

L'incontro è poi proseguito nel pomeriggio con l'Adorazione Eucaristica ed è terminato con l'invito a rivederci presto al Convegno Nazionale.

CAMPOBASSO

Domenica 17 maggio, presso la parrocchia di San Giuseppe Artigiano, si sono ritrovati i gruppi del Molise. Come sempre le nostre responsabili **Teresa Trivisonno**, **Maria**



Giorgetti e **Silvaroli Carmela** hanno alacremenente lavorato per informare e invitare gli associati al momento di riflessione comune. Il Parroco della Parrocchia e nostro assistente diocesano, **don Vittorio Perrella**, ha profuso il suo instancabile impegno perché tutto fosse in ordine per onorare adeguatamente la Santissima Eucaristia. Nel pomeriggio dopo l'introduzione della responsabile Teresa, il Presidente e don Luigi sono intervenuti sulla attività associativa e con la catechesi eucaristica. L'Adorazione e la Santa Messa, presieduta da don Luigi, hanno completato la giornata. Come sempre il Molise è fortemente presente nell'associazione e al termine i saluti si sono piacevolmente prolungati.

LORETO

Giovedì 4 giugno, festa del Corpus Domini, come da tradizione si svolge l'incontro Eu-



caristico delle Marche. Quest'anno si è tenuto a Loreto presso i locali della nostra sede.

L'incontro, che ha visto la partecipazione dei gruppi di Matelica, Montegranaro, Corinaldo e di molti associati intervenuti a titolo personale ha visto nella mattinata il momento di riflessione seguito dalla Santa Messa al termine della quale si è pellegrinato alla Santa Casa per un saluto alla Vergine di Loreto, nostra protettrice. Dopo il pranzo, don Luigi ha presieduto l'Adorazione al termine della quale ognuno a fatto ritorno alle proprie Città dove in serata si sono svolte le processioni Eucaristiche.

Il benefico influsso dei "Pensieri Eucaristici"

Ogni volta che leggo le pagine dei Pensieri Eucaristici, vi sono scritte delle frasi di entusiasmo, di coraggio e di amore che Dio ha messo nel nostro cuore e nelle nostre mani, talenti preziosi da investire per gli altri.

È come un fornaio lui prepara una determinata quantità di pane e quando ci sono le persone che lo vogliono comprare, appena questo finisce, va nel forno con la speranza di trovarne dell'altro e vede nuovamente tanto pane pronto e caldo allora e solo in quel momento il suo cuore è pieno di gioia e di serenità perché l'amore di Dio è con lui.

Quel pane è un raggio di sole che ci sazia durante il giorno, con le sue riflessioni scritte il Calendario, "PENSIERI EUCARISTICI" è quel pane. E quando si fa sera ci ha arricchito con la sua parola e siamo pieni anche noi di gioia e di serenità come il fornaio, i suoi pensieri ci ha illuminati di fede, di speranza, di carità e misericordia per tutti i nostri giorni dell'anno, noi lo poniamo vicino alla nostra Bibbia e lui cammina con noi e noi con lui.

Rosaria di Penne (PE)

Preghiera di papa Francesco per il Giubileo

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò
Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre
la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta
a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero
anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per
quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci
tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen*